

Buste paga. L'indagine dell'associazione industriale

A Brescia i salari crescono dell'1,4% spinti dai benefit

IDATI

La retribuzione media degli operai si attesta a quota 29.400 euro. In aumento la diffusione di benefit e welfare aziendale

Matteo Meneghelo

BRESCIA

■ Cresce, nell'ultimo anno, la diffusione di benefit e welfare aziendale tra i lavoratori bresciani, le cui retribuzioni, alla fine del 2017, aumenteranno in media dell'1,4 per cento.

È quanto emerge dal nuovo rapporto Hr Dashboard, curato dal centro studi dell'Associazione industriale bresciana in collaborazione con Assolombarda e Unione industriale di Torino. Secondo l'indagine la retribuzione media d'ingresso dei neolaureati è pari a poco più di 24mila euro lordi annui, ed è destinata a crescere nei primi tre anni del 23 per cento. Molto diffusi i benefit, forniti ai propri collaboratori dal 78% delle imprese intervistate.

Il salario medio annuo di un operaio, nel territorio della provincia, si attesta a 29.400 euro, con scostamenti contenuti tra le diverse aree aziendali. Gli operai hanno un'anzianità media di 13,2 anni, un'età di 45,4 e un livello di istruzione relativamente inferiore alla media. Sotto l'aspetto salariale - precisano i curatori della ricerca - si osserva una correlazione positiva sia con l'età che con l'anzianità, mentre risulta inversa rispetto al grado di scolarizzazione, a testimonianza della maggiore importanza dell'esperienza sul campo, piuttosto che la conoscenza teorica, nella definizione della retribuzione. Iniziano a emer-

gere, però le prime eccezioni legate al processo di digitalizzazione: in alcune posizioni nell'area della supply chain - segnala l'indagine Aib - sono richieste competenze specifiche ai giovani ai quali, in quanto più qualificati, viene riconosciuto un salario superiore. L'analisi per tipologia aziendale mette in luce una correlazione positiva tra dimensione d'impresa e salari, più elevati del 18% nelle grandi aziende rispetto alle piccole; non sembra rilevante, invece, il grado di internazionalizzazione.

Molto diffusi, come detto, i benefit, forniti ai propri collaboratori dal 78 per cento delle imprese intervistate. Sul versante del welfare aziendale, il 68% degli operatori eroga strumenti legati alla previdenza complementare, il 56% alla assistenza sanitaria integrativa, mentre il 50% mette a disposizione dei lavoratori vitto e mensa aziendale. La diffusione del carrello della spesa raggiunge in terra bresciana il 10%, contro il 5% nel milanese e l'8% nel torinese.

Da un veloce esame della sezione della ricerca dedicato all'assentesimo emerge che nel 2016 le ore di assenza rilevate nelle imprese bresciane siano risultate mediamente pari a 128, con un'elevata eterogeneità per genere e inquadramento del lavoratore. L'addetto medio maschio ha effettuato 116 ore di assenza, contro le 202 delle donne; allo stesso tempo, i quadri sperimentano un valore significativamente più basso (58) rispetto a quello che caratterizza gli impiegati (100) e gli operai (147).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

